

Pietro Perugino e la *koinè* pittorica italiana

Giorgio Vasari, uno dei più abili e perfidi denigratori di Pietro Perugino, è anche uno dei primi storiografi a registrare il successo e il ruolo di quell'artista non toscano che uniforma il linguaggio pittorico italiano in una *koinè*, in una lingua pittorica comune a tutta la penisola: "Venne dunque in pochi anni in tanto credito, che de l'opere sue s'empì non solo Fiorenza et Italia, ma la Francia, la Spagna e molti altri paesi dove elle furono mandate: laonde tenute le cose sue in riputazione e pregio grandissimo, cominciarono i mercanti a fare incetta di quelle et a mandarle fuori in diversi paesi con molto loro utile e guadagno". Difatti, dopo Giotto, nessun artista era riuscito a influenzare e uniformare in maniera così pervasiva ed efficace come Perugino il linguaggio artistico italiano in centri geograficamente e artisticamente così distanti tra loro. A Perugino dovranno qualcosa i fiorentini Fra Bartolomeo e Mariotto Albertinelli, i maestri robbiani e gli emiliani Francesco Francia e Lorenzo Costa e ovviamente Raffaello. Vasari, che aveva diletto "l'infinita diligenza" del maestro, che si traduceva nella iterazione di vincenti formule stereotipe, poi codificate dalla pittura devota di età controriformata, è infatti anche il primo a insistere, soprattutto in Giuntina, sulla continuità e sulla persistenza della sua maniera e ad aprire la strada ad una comprensione storicizzata di Perugino e del mutamento di gusto operato da lui e dopo di lui dalla sua scuola, che Roberto Longhi definirà "editoriale peruginesca". Se la fortuna critica dell'artista è stata in parte ricostruita, a partire da Giovanni Santi e Giorgio Vasari per arrivare agli scrittori del Seicento e all'erudizione settecentesca, fino alla critica dell'Ottocento, compresi i conoscitori, al Novecento, alle celebrazioni del IV centenario dell'artista (1923), alla critica dell'immediato dopoguerra, al secondo Novecento, fino agli studi più recenti che hanno riguardato restauri, mostre, nuovi indagini documentarie ed iconografiche, di storia sociale, analisi del peruginismo, resta ancora da indagare quanto e come la figura di Perugino e quella *koinè* pittorica da lui creata, sia stata recepita a livello critico, storiografico, figurativo, ed iconografico nei vari centri italiani raggiunti dalla sua pervasiva maniera. Scopo della presente call è quella di indagare i termini di una fortuna critica e figurativa capillare, variegata e diffusa quanto la maniera dell'artista in tutto il territorio italiano. Se "l'effetto Perugino" e la sua ricezione a Perugia e in Umbria sono stati indubbiamente più analizzati, in Italia settentrionale, per esempio, la vicenda della diffusione del protoclassicismo dell'artista attende ancora una sintesi complessiva sia in termini di analisi di fenomeni derivativi in senso stilistico (la grazia, l'eleganza e la perfezione formale delle sue immagini esercitarono un'attrazione irresistibile su molti maestri che ne imitarono lo stile) sia in senso critico.

Per chi vuole inviare una proposta per il nuovo numero di **FONTES 2023**, scrivere una e-mail a cristina.galassi@unipg.it con un *abstract* entro il 10 giugno 2023. Per le proposte accettate, la consegna dell'articolo è prevista entro il 31 luglio 2023.